



Associazione "Pro Castellamonte"

RECENSIONE

DI

FRANCO PROVENZALI

SU

LA STORIA CIVILE, RELIGIOSA ED ECONOMICA
DI CASTELLAMONTE CANAVESE

DI

MICHELANGELO GIORDA

Pubblicata su « RINNOVAMENTO LIBERALE » del 30-11-1953

Un'opera storico-critica di tale impegno, vorrebbe ben altra disamina che non questa nostra, e meriterebbe osservazione complessa e dilungata assai più di quanto lo spazio qui non lo consenta.

E' certo infatti che questo ponderoso volume, uscito di recente per i tipi di Gilio Tos, Ivrea, apre ampiamente al cultore di cose nostre, piemontesi, orizzonti tanto interessanti quanto esattamente circostanziati alle cose ai luoghi ed al tempo, nei riguardi del bel Canavese, zona tra le più interessanti della nostra Regione. Si riflette poi specificatamente sul centro di Castellamonte, città storica nel più lato senso della parola, ove la Storia, oltre ad essere tradizione è impegno di vita e di progresso per i suoi ammirabili cittadini. Primo tra i quali il Giorda ha dato alla sua città lunghissimi anni, desumendone quest'opera che rimarrà importantissimo monumento di Castellamonte e del Canavese.

Veramente nulla qui ne è trascurato. Anzitutto salta agli occhi, anche dopo una prima scorrevole lettura, la ricchezza ineguagliabile di fonti storiche cui l'A. si rifece per l'esame massimamente approfondito di ogni causa naturale ed economica, al fine di desumerne effetti reali e veritieri, ed è effettivamente evidentissimo nell'A. l'impegno di non ricevere smentite anche dove l'assoluta mancanza di codici o documenti lo costringe ad adoperare a ragione il suo intuito di storico, cui è tesoro la prudenza più oculata.

Ci si rifà dalla civiltà preromana dei Salassi per giungere in quattrocento ben fitte pagine ai giorni nostri. Ed attraverso queste pagine l'A. (come autentico storico di razza e cultura) riflette, evidentissima, la propria spiccata personalità. Noi, che non abbiamo l'onore di conoscerlo personalmente, abbiamo agio di figurarlo severo nella ricerca, illuminato nell'intuizione, preciso nella desunzione. E soprattutto innamorato; innamorato della sua Castellamonte centro canavesano. E subito il suo amore ci rivela dall'inizio, ove dibatte il problema etimologico, se sia giusto derivar il nome di tale regione dalle coltivazioni di canapa o non piuttosto dagli anfratti delle antichissime popolazioni detti "canave,,.

E nel prosieguo, l'esame storico si concretizza. Ed ecco la dominazione romana e quella cartaginese, e vediamo sorgere la capitale del Piemonte, la

piccola Torino, che la preclara posizione géografica favorisce anche nei suoi riflessi ed interessi canavesani. E nasce il medio Evo, particolarmente oscuro nella difficile soluzione del problema riguardante Arduino e le sue dominazioni.

Abbiám detto dell'amore dello scrittore per la sua opera, meglio per l'oggetto della sua opera; ed ecco, infatti, qui si rivela, quando elenca dettagliatamente ogni nome di priore della città ancor dei tempi di Dante. E subito l'A. ci dice, a meglio siglare questa sua posizione storico-affettiva: "...in esso si riscontrano poi cognomi che durano tutt'oggi.. (E quasi ci spiace di non legervi il suo).

E la storia si dipana quindi di pagina in pagina. Come in uno specchio, scorgiamo i riflessi della Storia del mondo. Ogni avvenimento, ogni nome, ogni data, ha lasciato un'impronta in questa regione. I Savoia che fecero l'Italia trasformarono il Canavese. Ogni malanno per ogni epoca fu malanno del Canavese, ogni progresso civile e sociale fu tale nel Canavese. Zona quindi ben degna d'un suo libro di Storia, ben degna d'essere profondamente studiata poichè può desumersi una storia più ampia, ancor più utile, sino a fruirne per grandi parti della Storia d'Italia. Ed ancora per esemplificare tale tesi; nel periodo dei Ciompi fiorentini ecco il tuchinaggio di Castellamonte, nel periodo dei risvegli popolari, delle sollevazioni popolari nell'epoca feudale, il Canavese s'innesta profondamente in queste esigenze, in questi albori insurrezionali.

E vogliam proseguire? Troveremo le usure ebraiche con i loro riflessi economici positivi, soprattutto nella parte eporediese, le pesti terribili, i brigantaggi, ed ogni episodio d'un tempo su cui in parte si costruì il nostro attuale destino.

Ma, non qui, ripeto, è lecito sciorinare ogni pagina nè, purtroppo, pur piccola parte di esse.

Il nostro scopo è soltanto quello di invogliare, chi si diletta di tali utilissimi studi, a leggere questa storia del Canavesano. L'A. merita che il suo lungo sforzo sia coronato dal successo; e forse non tanto da lui desiderato quanto auspicato dai suoi molti estimatori, che sanno qual vantaggio tale magnifico lavoro vada apportando al Canavese, ed ancora, apertamente lo sosterremo, a tutto il Piemonte.

FRANCO PROVENZALI

TIP. A. CHIANTARETTO
CASTELLAMONTE